



Sopra definitiva relazione di questa Regia Curia Pretoria, è stato condannato dal Senato Eccellentissimo; il giorno primo del corrente Dicembre, Ambrogio, o sia Giuseppe Ferrara soprannominato Lumellino, figlio del fu Vincenzo, nativo della Rocchetta di Tanaro, ma bandito dalli Stati di S. M. Sarda per un Omicidio da lui commesso nel Luogo di Frascarelo nella Persona di Simone Piacentino, ad essere condotto sopra d'un Carro al luogo solito del Patibolo, e tormentato per istrada con tre colpi di tanaglia rovente, indi ad essere arruotato in modo che muoja, dovendo il di lui Cadavere restare esposto sopra della Ruota tutto il giorno dell'esecuzione, ed in seguito essere trasportato, e rimanere alzato sopra della Ruota medesima nel luogo dell'ultimo da lui commesso delitto; come Reo convinto

Primo, della dolosa abduzione dalla Terra della Motta Visconti di Matteo Focco del Luogo di Solerio, eseguita con previo trattato, e di compagnia con Sebastiano Sozzi, sotto velame di amicizia, e del successivo assassinio dello stesso, commesso ne' Boschi del Ticino presso la Cassina Porta Lova Stato Sardo, con dispersione del Cadavere, nel mese di Giugno dell'anno 1760., e della contrattazione fatta in questo Stato delle cose rubate al suddetto Matteo.

Secondo, della tentata esplosione d'una pistola contro le Persone di Leone Brusati, e Domenico Marzani, e di gravi insulti stati fatti a' medesimi su la Piazza di detta Terra della Motta Visconti, il dopo pranzo del dì 26. Luglio del detto anno 1760.

Terzo, del barbaro, e proditorio Omicidio, con dispersione del Cadavere, commesso dal Condannato su la Strada detta della Peschiera, presso il Fiume Ticino, di compagnia, e con l'ajuto d'Antonio Bassi, la notte del giorno 12. Giugno 1761., nella Persona di Cattarina Marenga, del suddetto Luogo della Motta Visconti, previa l'abduzione della medesima dalla Casa Paterna, sotto il pretesto di volerla sposare, e con espilazione, e ruberia di diverse cose del valore di lire 300. circa, a pregiudizio de' Giugali Marengi Genitori della stessa misera assassinata.

Quarto, de' replicati attentati, anche con mano armata, e con minacce di morte, fatti contro li suddetti Giugali Marengi, per cagione delle diligenze, che si praticavano dalli medesimi ad oggetto di scoprire l'autore del detto barbaro Eccidio della lor Figlia.

Finalmente, della continuata retenzione, e delazione d'armi proibite, e della connivenza con altri Malviventi, e dolosa falsificazione del proprio nome, e cognome.

Che però dovendosi eseguire la suddetta Sentenza, irremissibilmente la mattina di Lunedì 12. del corrente Dicembre, si prega V. S. volerli trovare al nostro Oratorio il suddetto giorno alle ore 16., per fare la carità d'accompagnare il detto Condannato dalle Regie Carceri al luogo solito del Supplicio; e si prega a non mancare.

Dal nostro Oratorio di S. Maria della Misericordia, e S. Rocco di Pavia li 10. Dicembre 1763.

Don Prospero Beccaria Prefetto.